

## *Inaugurazione dell'anno giudiziario 2023*

PER MODERNIZZARE LA GIUSTIZIA, VALORIZZIAMO LE PERSONE, CORREGGENDO LE DISTORSIONI NEL RAPPORTO TRA MAGISTRATURA E AMMINISTRAZIONE.

*L'inaugurazione dell'anno Giudiziario 2023 si colloca in una stagione non semplice per il Paese e l'intero contesto internazionale. Tuttavia, l'inizio di una legislatura che si prevede duratura, carica di attese e di speranze tutti coloro che hanno a cuore le sorti dell'amministrazione della Giustizia.*

*Noi Dirigenti dello Stato che operiamo in questo Ministero auspichiamo che la stabilità e l'ampiezza della maggioranza di governo siano prodromiche ad una stagione di reale modernizzazione e di miglioramento del servizio offerto ai cittadini.*

*Un aspetto su cui intendiamo attirare l'attenzione è il modello di governo degli uffici e, nell'insieme, dell'organizzazione giudiziaria.*

*Il fenomeno che non è mai sufficientemente evidenziato è una crescente tracimazione del ruolo della magistratura verso compiti gestionali.*

*Da un lato vengono affidati ai magistrati compiti di gestione amministrativa che sarebbero coerentemente di spettanza della Dirigenza dello Stato.*

*Dall'altro si svilisce e mortifica il ruolo di quest'ultima. Con il risultato che sempre meno sono i Dirigenti che vogliono lavorare negli uffici giudiziari e presso il Ministero, ove sono relegati, a funzioni quasi ancillari, quali – a mero titolo di esempio - gli adempimenti dei commissari ad acta legge Pinto e la minuta gestione del personale.*

*Ciò determina un doppio corto circuito: da una parte si conferiscono ai magistrati poteri e ruoli che esondano dal circuito della giurisdizione, dall'altro ci si priva dell'apporto professionale, che potrebbe essere decisivo, di una moderna e valente Dirigenza professionale.*

*Il prestigio della giurisdizione si riguadagna anche facendo in modo che i magistrati...facciano i magistrati! Che esercitino e governino, cioè, la giurisdizione.*

*La Dirigenza dello Stato ha molto da dare a questo Ministero e può contribuire in misura decisiva ad accrescere il livello del servizio offerto al Paese. Bisogna consentirle di farlo, con quella "disciplina e onore" che la Costituzione prevede.*

*Su questo chiediamo quindi al Ministro della Giustizia un vero cambio di passo, atteso da sempre, unico possibile volano per una vera riforma della Giustizia.*

*Ponendo rimedio - in primis - all'irresponsabile abbandono di ogni politica di reclutamento per la dirigenza dell'Amministrazione giudiziaria.*

*Se per il "personale delle aree" la scoperta dell'organico, pur al netto degli Addetti all'UPP e dei "tecnici" per il PNRR, a fronte di una dotazione organica di 43.468 unità - così come stabilita ai sensi del D.P.C.M. n. 54 del 2022 - è passata dal **24,46 %** al 31 dicembre 2021 a quella attuale, pari al **25,11%**, per i Dirigenti le vacanze superano la straordinaria percentuale del **50%** (ne mancano ad oggi **166** su 329 in pianta). E così, tenendo conto dei*

*prossimi collocamenti a riposo, si è dovuto prevedere nel Piano triennale un fabbisogno di **220 (!)** Dirigenti nella sola amministrazione giudiziaria.*

*Vero è che la legge di bilancio per il 2023 prevede all'art. 1 comma 869 l'assunzione di idonei dei concorsi per dirigente di altre amministrazioni dello stesso Ministero della giustizia.*

*Tale norma però autorizza a reclutare "nel limite delle vigenti facoltà assunzionali" e conseguentemente con numeri contenuti e tempi non brevissimi.*

*E anche la segnalazione alla SNA di **70** posizioni dirigenziali per il DOG nel concorso bandito nel dicembre scorso non potrà avere effetti concreti prima di **tre anni**, con una evidente sottovalutazione della gravità del problema, comprovata dalla assenza - nella recente relazione del Ministro della Giustizia al Parlamento - di un pur minimo accenno alla urgenza del reclutamento di dirigenti per l'organizzazione giudiziaria.*

*Soltanto coprendo reclutando dirigenti potrà essere posto rimedio alla conseguente dilagante occupazione di magistrati fuori ruolo di posizioni a presidio di compiti gestionali e amministrativi e di dirigenti "a contratto", reclutati in vari casi in modo opaco, ledendo il principio costituzionale del pubblico concorso.*

*La conseguente occupazione da parte di magistrati - con modalità non immuni da possibili operazioni di spartizione correntizia - anche dei vertici di maggiore responsabilità e di larga parte delle direzioni generali del Ministero della Giustizia ha per di più l'effetto - antidemocratico e lesivo dei principi fondanti dello Stato di Diritto - di concentrare nelle mani di un solo potere, legislazione, amministrazione e giurisdizione.*

*Né possiamo esimerci dall'esprimere una motivata e forte opposizione al modo in cui si è attuato l'UPP, in particolare con il decreto legislativo n. 151 del 2022, che ha prodotto una traslazione di tutta la gestione del personale - AUPP, personale di cancelleria, tecnici, tirocinanti, ecc - dalla dirigenza verso i capi degli uffici e/o i magistrati da questi delegati. Un modello organizzativo centrato sul lavoro di squadra che, come dirigenti, abbiamo contribuito a ideare e promuovere, sta, in numerose realtà, trasformandosi nel "cavallo di Troia" con il quale dotarsi di agognate, quanto antistoriche, "segreterie particolari", sottraendo risorse all'unico settore di concreto supporto all'attività giurisdizionale: le cancellerie!*

*Soltanto valorizzando e rafforzando la dirigenza e ripensando la articolazione delle posizioni dirigenziali e delle fasce può invece essere restituito un sacrosanto ruolo alla dirigenza amministrativa nella costruzione del prossimo accordo integrativo del personale, nella rivisitazione delle figure professionali e delle politiche assunzionali, nella gestione di risorse ed edifici, nell'organizzazione a seguito delle riforme processuali e dell'Ufficio per il Processo.*